Gli Archivi Storici dei Comuni (sia di antico regime che di epoca contemporanea) oltre a rappresentare la massima espressione dell'attività dell'Ente produttore, sono anche testimonianza e fonte della memoria della comunità cittadina.

Quanto alle vicende dell'Archivio storico del Comune di San Benedetto del Tronto in epoca contemporanea, esse hanno determinato in primo luogo consistenti lacune dovute ad incuria e ad eventi calamitosi.

All'indomani dell'unità nazionale, nonostante nuove e circostanziate disposizioni in materia d'archivio, la maggior parte dei Comuni d'Italia presentava i propri depositi in modo disordinato e in maniera disorganizzata. L'art. 116 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, allegata alla legge per l'unificazione amministrativa del regno d'Italia del 1865, ci informa dell'obbligatorietà di stanziare fondi per gli archivi comunali. Il relativo regolamento attuativo dichiara espressamente che il segretario comunale è responsabile della regolare tenuta delle carte comunali, che devono essere custodite sotto chiave in appositi armadi, oltre alla custodia dei diversi registri sedimentati nel corso della propria attività amministrativa.

San Benedetto, da poco divenuto "del Tronto", non andava di certo annoverato tra i Comuni che avevano già provveduto al riordinamento delle proprie carte né ad una accurata gestione archivistica. Agli inizi del 1867 il ministero dell'Interno volendo acquisire dati ed elementi principali per conoscere con esattezza se e come procedessero i vari servizi pubblici affidati ai Comuni stessi e in esecuzione alle disposizioni e discipline stabilite dalle nuove leggi organiche delle amministrazione - tramite le regie prefetture, si rivolgeva alle amministrazioni comunali. A tal fine il prefetto di Ascoli Piceno, Moris, con Circolare n. 58 del 18 aprile 1867, avente per oggetto "Dati



statistici sull'andamento delle amministrazioni comunali", comunicava ai Sindaci del circondario specificatamente anche in materia di Archivi; infatti al punto 1 della circolare suddetta: Se codesto ufficio ed archivio comunale siano regolarmente tenuti per ciò che riguarda l'inventario, ed i registri prescritti dagli articoli 20 e 21 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale del dì 8 giugno 1865.

Per quanto riguarda San Benedetto non sono state rintracciate carte che diano una descrizione della tenuta dell'Archivio in quell'epoca. Sappiamo però dal carteggio della Soprintendenza Archivistica per il Lazio, Umbria e Marche che dai sopralluoghi compiuti negli anni 1875, 1878 e 1879 il Comune non presentava documentazione in ordine e peraltro neanche suddivisa in classi. Da informazioni reperite all'epoca sembra che le serie più antiche, dopo essere state trasportate ad Acquaviva, fossero andate distrutte a seguito di un incendio nel 1799 e che da esso si erano salvati solo un catasto, datato 1551, e le delibere consiliari aventi come data remota il 1710.

Contemporaneamente si accertava che l'Archivio Notarile contava, fino al 1879, n. 94 protocolli (l'atto più antico del 1573, del notaio Albini di Acquaviva) e l'Archivio della Pretura, secondo l'ordine i stituzionale ripercorso a ritroso, aveva la seguente consistenza:

- · 1° classe Pretura (civile, penale e corrispondenza) dal 1860 al 1875; mazzi 47 (ordinati): esistono indici per ciascun registro ma non quello generale.
- · 2° classe Governatorato Pontificio di S. Benedetto (idem) dal 1829 al 1859; mazzi 153 (ordinati); nessun indice.
- · 3° classe Governatorato Pontificio di Monteprandone (civile e criminale) dal 1815 al 1828; mazzi 35 (ordinati): nessun indice (detto Governatorato fu soppresso alla fine del 1828 e istituito a S. benedetto agli inizi del 1829).
- · 4° classe Curia Vescovile di Ripatransone (civile) dal 1818 al 1860, mazzi e (ordinati): nessun indice.

Nuovi sopralluoghi sono stati effettuati solo dopo settant'anni, quando nel dopoguerra si dispose di accertare la situazione degli archivi storici comunali all'indomani del Secondo Conflitto Mondiale.

Dall'ispezione del soprintendente Montenovesi, del 1951, apprendiamo che la documentazione dell'archivio comunale sambenedettese aveva subito gravi danni in seguito all'ultima guerra tanto che, se non si fosse compiuta una selezione mirata delle carte accatastate in un locale (del vecchio palazzo comunale), non si sarebbe riusciti a rilevare cosa fosse rimasto superstite. L'amministrazione comunale dell'epoca assicurava l'immediata esecuzione di un lavoro di cemita.

Il 10 settembre del 1954 sempre l'allora Soprintendenza unificata per il Lazio, Umbria e Marche, dopo aver predisposto un nuovo sopralluogo, inviava un funzionario a San Benedetto.

All'epoca l'archivio corrente risultava ben tenuto e ordinato nella stanza accanto a quella del Segretario Capo, in attesa della migrazione delle carte nell'archivio di deposito, mentre per lo storico si tentava di rilevare la consistenza quantitativa. I locali in cui aveva sede l'Archivio Storico, durante la guerra erano andati distrutti in seguito all'incursione aerea del 27 novembre 1943, distruggendo buona parte del materiale che contenevano, e all'occupazione alleata del 1944. Riorganizzata e riassettata la sede degli uffici comunali, si volevano adibire anche locali appositi per la biblioteca e per l'archivio, sia storico che di deposito.

La ricognizione del materiale superstite era stata affidata dal Comune ad Enrico Liburdi, direttore didattico e cultore di storia locale, coadiuvato dal sig. Mario Paradisi che tra l'altro curava anche l'istituzione della biblioteca comunale. La documentazione d'archivio si trovava ammassata a terra in alcuni locali situati al pian terreno del Palazzo Comunale quindi non si poteva rilevare la consistenza quantitativa del materiale documentario né distinguere l'eventuale fondo membranaceo e tanto meno descrivere le serie parzialmente rimaste.

Il sopralluogo si limitava quindi ad accertare la cubatura dei depositi, pari totalmente a 208 metri cubi, e la non idonea agibilità ad archivio per l'elevata umidità. Il locale più ampio, infatti, presentava pareti trasudanti umido e riceveva luce soltanto da un lucernaio di piccole dimensioni situato sul soffitto, per cui si ravvisava la scarsa luminosità oltre alla mancanza di mezzi antincendio ed impianti a norma.

La scaffalatura, lignea ed aperta, pari a 64 m.l. risultava insufficiente per contenere tutta la documentazione e l'archivista titolare, Antonio Sabatini, risultava assente, perché temporaneamente impiegato in qualità di Segretario all'ente ospedale, ma sostituito dall'impiegato Ettore Barbieri.

Il sopralluogo era rivolto altresì a rilevare l'eventuale esistenza di "enti di beneficenza ed assistenza" al fine di poter rintracciare i rispettivi archivi:

- · Asilo infantile 'Teresa e Pietro Merlini' eretto in ente morale con decreto del 29 /9/1874.
- · Asilo infantile "Divino Amore" eretto in ente morale con R.D. 18/9/1938, n. 1459.
- · Opera Pia Ospedale Civile "Madonna del Soccorso" eretto in ente morale con R.D. 23/9/1865.
- · Ospedale-Ricovero eretto in ente morale il 14/11/1903.
- · Ospizio ricovero per i vecchi poveri "Grossi Tancredi", amministrazione ECA, fondato nel 1934.

L'ispettore, dott. Vittorio Stella, predisponeva che l'amministrazione effettuasse tutte le riparazioni e gli adattamenti necessari a far sì che il materiale conservatovi non subisse ulteriori deterioramenti; quindi si stabiliva di accelerare i lavori di ordinamento in modo da procedere successivamente all'inventariazione dei fondi.

(1 - continua)

LA TIRRENO-ADRIATICO E IL CONCORSO "W LA BICI"

È riservato alle quinte classi della scuola elementare e a tutte le classi delle scuole medie il concorso "W la bici", abbinato all'edizione 2007 della Tirreno-Adriatico. Entro il 12 marzo le classi devono consegnare i loro lavori (una cronaca giornalistica della corsa, oppure una poesia o un racconto dedicati alla bicicletta) all'Ufficio relazioni con il pubblico (pian terreno del Comune), in busta chiusa con indicato "Concorso W la bici", classe, sezione, scuola, nome dell'insegnante referente. In palio l'ingresso gratuito per tutta la classe alla tribuna riservata per la tappa conclusiva della corsa. Il testo vincitore sarà pubblicato sul Bum e sul sito internet del Comune. Info: 0735.794247/220. E-mail: sport@comunesbt.it.

I PROSSIMI EVENTI SPORTIVI

11 marzo

Maratona Indoor rowing Palasport "B. Speca"

Lega Navale Italiana

19 - 20

Corsa ciclistica Tirreno - Adriatico

Piazza Giorgini - Lungomare

RCS

24 - 25

Seminario nazionale "Traditional Kung - Fu Association"

Palasport "B. Speca" *T.K.F.A*.

31

Gara Regionale UISP Ginnastica Ritmica Palasport "B. Speca" AS Ginnastica Futura 1 Aprile

9ª Maratonina dei Fiori Gara podistica nazionale Km 21,097 Piazza Giorgini - Lungomare

ASD Atletica AVIS raccolta fondi a sostegno della "Fabbrica dei fiori"

IL 19 E 20 MARZO TORNA LA TIRRENO-ADRIATICO

Si rinnova anche quest'anno la tradizione della Tirreno-Adriatico, la corsa ciclistica organizzata dalla Rcs-Gazzetta dello Sport giunta alla 42^a edizione, che da anni fa tappa a San Benedetto, dando risalto alle bellezze della Riviera, specie attraverso le riprese della Rai. Lunedì 19 e martedì 20

marzo più di 200 ciclisti delle più importanti squadre si contenderanno la vittoria nelle ultime due tappe dell'edizione 2007. In particolare, lunedì 19 sesta tappa da San Benedetto al Colle San Giacomo, martedì tappa dall'Abruzzo a San Benedetto, con circuito sul lungomare, come d'abitudine.



AL VIA IL PROGETTO "A SCUOLA DI GIOCOSPORT"

Cento classi per più di 2 mila studenti: sono le cifre del progetto "A scuola di giocosport", per la promozione dello sport nelle scuole, organizzato dall'amministrazione comunale in collaborazione con il Coni provinciale. Docenti Isef saranno a disposizione delle scuole elementari per l'insegnamento di varie discipline sportive. Previste anche tre specifiche manifestazioni. Domenica 1 aprile, dalle 9,30 alle 12,30 presso la pista di atletica, i ragazzi dalla terza alla quinta classe parte-

ciperanno a "Criterium Giocosport - Vieni a giocare con noi". Si svolgeranno attività ludico-motorie, prove speciali di corsa, lanci, salti, e test motori. Sabato 5 maggio, dalle 8,45 alle 12, sempre alla pista di atletica, manifestazione di chiusura dall'attività 2007 per le prime e seconde classi, con la partecipazione di 800 alunni. Sabato 19 maggio, dalle 8,45 alle 12,30 allo stadio "Riviera delle Palme" e aree limitrofe, manifestazione per le terze, quarte e quinte con 1.200 allievi.

Nel febbraio del 1957 un nuovo sopralluogo veniva compiuto da un funzionario della Soprintendenza ma la documentazione si trovava ancora accatastata alla rinfusa in un mucchio di vari metri cubi e per giunta le carte degli strati inferiori erano ridotte in uno stato pietoso.

Nonostante il Comune disponesse di locali, si scelse di non investire alcuna risorsa per l'archivio; l'Amministrazione affidò invece ad un addetto la gestione della biblioteca comunale, la quale pur modesta quantitativamente ed anche qualitativamente, si apriva al pubblico (mattino e pomeriggio) il che, nella provincia di Ascoli, avveniva solo per le biblioteche comunali di Ascoli e Fermo.

La lungimiranza dei funzionari archivisti dell'epoca ravvisava che con modeste spese si sarebbe potuto sistemare l'archivio storico che andava quotidianamente in rovina; nei verbali si afferma che l'ordinamento dell'archivio, oltre a salvare il materiale documentario, l'avrebbe posto a disposizione di un pubblico che a San Benedetto era relativamente numeroso, visti i 23.189 abitanti.

In seguito alle sollecitudini della Soprintendenza, che richiamava le norme allora in vigore per gli archivi degli enti pubblici, il Comune faceva sapere di aver predisposto ed eseguito lavori di sistemazione ai locali d'archivio. Sino al marzo 1960, tuttavia, il Comune risultava inadempiente.

Il dott. Elio Lodolini nel luglio del 1960 tornava a scrivere al sindaco invitando a far riordinare e inventariare l'archivio storico comunale, altrimenti i lavori sarebbero stati eseguiti a cura dello Stato trasferendo il fondo direttamente all'Archivio di Stato competente per territorio. Nel gennaio del 1961 il sindaco Elio Toni informava la Soprintendenza che gli atti d'archivio anteriori al 1860, re-



siduati dalle distruzioni belliche, erano stati cerniti dalla massa degli atti d'archivio generale.

La neonata Soprintendenza Archivistica per la Regione Marche, nel marzo del 1966, informava anche il Comune di San Benedetto di provvedere all'istituzione della separata sezione d'archivio comprendente gli atti anteriori l'ultimo quarantennio e un inventario.

L'archivio comunale di S. Benedetto del Tronto si trovava disseminato in sedi diverse e in più locali nella maggior parte a destinazione promiscua: in un locale al piano terra del vecchio palazzo comunale, adiacente ad altri due locali in cui aveva sede la biblioteca comunale e con ingresso da questa, si conservava una prima parte dell'archivio. Il locale del tutto insufficiente, privo di finestre e quindi non areato, era totalmente ingombro di materiale documentario, disposto, in parte ordinatamente e in parte accatastato, su scaffalatura perimetrale e su una spina centrale oltre a quello ammucchiato a terra; non era possibile quindi rilevare dati precisi circa la consistenza del materiale, a causa dello stato in cui si trovava il locale. Comunque qui si conservava la parte più antica del fondo comunale (la data remota notata era riconducibile al XVIII sec.) frammista anche a materiale bibliografico, insieme al carteggio amministrativo fino al 1950, con lacune anche vistose, probabilmente dovute agli eventi bellici.

Il carteggio amministrativo dal 1951 al 1960 si trovava conservato in due locali fuori dal palazzo del Comune, in via Fileni n. 10, destinati ad uffici per il servizio delle aree fabbricabili e per il servizio delle Imposte del Comune. Anche se a destinazione promiscua, questi locali risultavano idonei e il materiale ben sistemato in armadi di legno.

Il carteggio amministrativo posteriore al 1960 si trovava in un locale del palazzo comunale attiguo agli uffici di protocollo, copia e spedizione. Il locale e le attrezzature insufficienti e il carteggio oltre che in armadi era ammucchiato su grandi tavoli. Inoltre si avevano, come in tutti i Comuni, gli archivi di deposito e corrente dei vari servizi (ragioneria, ufficio tecnico, ecc.) conservati presso gli uffici stessi, o in locale ad uso esclusivo.

Infine in biblioteca si conservava il primo registro della serie dei "Consigli" relativa al periodo 16 dicembre 1696 - 6 gennaio 1710. Questo registro, disperso durante il bombardamento del 15 marzo 1944, fu ritrovato per caso nel 1955, tra un mucchio di detriti, da un muratore capomastro e da questi consegnato a Liburdi che dopo averlo fatto rilegare lo depositò in biblioteca.

Nel concludere, Giuseppe Morichetti, funzionario che eseguì il sopralluogo suggeriva di depositare l'archivio del Comune presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, istituto culturale volto alla conservazione permanente. Sulla stessa lunghezza d'onda tornava, dopo poco tempo, Bandino Giacomo Zenobi, funzionario della Soprintendenza, affermando che il materiale documentario di un Comune dell'importanza di San Benedetto del Tronto, fra i principali della Regione, doveva tuttavia essere salvato dalla dispersione e disfacimento a cui lo stato di conservazione lo condannava, suggerendo il deposito volontario temporaneo del materiale documentario anteriore all'ultimo quarantennio. L'avvocato Scipioni, Sindaco del Comune, nell'agosto del 1967 si riteneva favorevole a questa eventualità ma poi nulla si concretizzò.

Per gli anni avvenire tutto sembra tacere. L'archivio, più volte smembrato dalla sua organicità e depositato in diverse strutture e fabbricati di proprietà comunale, solo recentemente ha visto un primo intervento, o meglio un pronto intervento, volto a rilevare la consistenza e la qualità della documentazione, ad opera della dott.ssa Mafalda Di Iacovo.